



CAI

Luglio-Agosto 2020

# NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

## IL SENSO DI APPARTENENZA

Carissimi soci e amici,

dopo un periodo particolarmente difficile Vi comunichiamo finalmente la **riapertura della Sezione**, confidando in una cauta e individuale responsabile ripresa di questa attività.

**Si deve essere coscienti che in questa fase transitoria, ma delicata, TUTTO NON PUÒ RIPRENDERE ESATTAMENTE COME PRIMA.**

La Sezione sarà aperta **solo** nelle serate di **venerdì** (dal 19.06 al 07.08) - dalle 21.00 alle 23.00 - **su appuntamento** e per svolgere, al momento, **solo** le seguenti attività:

- **Rinnovo o nuovo tesseramento o ritiro bollini (in caso di rinnovo già effettuato)**
- **Rimborso anticipi versati per il weekend sulle Dolomiti e trekking "La Verna e la Valle Santa" o altre questioni amministrative rimaste pendenti**

**Ad esempio, non è consentita la presenza in sede per altre attività (incontri, formazione, serate culturali, ritiro materiali, ecc ecc) e l'attività sociale (escursioni, ecc ecc) è ancora sospesa fino a luglio.**

A questo punto potremmo essere naturale chiedersi: *"Quale è il senso di rinnovare il tesseramento 2020, ad una Sezione come il CAI di Gazzada Schianno, che non svolge alcuna attività"*

Per quanto riguarda la nostra Sezione non abbiamo mai guardato ai numeri come tali; la crescita del numero dei soci ha sempre e solo significato che le persone, da tempo o per la prima volta, hanno apprezzato lo spirito che ci anima: l'amore per la montagna!

La nostra Sezione non ha neanche motivazioni economiche: il bilancio è sempre in attivo e abbiamo anche delle riserve, opportunamente gestite.

**Il rinnovo diventa quindi un gesto di appartenenza** ad un Sodalizio (CAI), in un mondo caotico dove tanto è precario.

L'appartenenza si spiega nella declinazione del Sodalizio stesso: CAI = Club Alpino Italiano - dove Club (a suo tempo di derivazione "inglese" - implicava l'appartenere ad un ambito "esclusivo") + Alpino (perché le Alpi per noi sono le montagne di riferimento) + Italiano ("le nostre montagne").

Il CAI ci ha permesso, permette e permetterà di frequentare la montagna più consapevoli e sicuri

**Rinnovare è anche un gesto concreto per sostenere la montagna stessa e anche la nostra Sezione, soprattutto in questo anno più difficile.** La quota versata è destinata a:

- Coperture assicurative: soccorso alpino e speleologico Soci, infortuni Soci in attività sociale, Responsabilità civile Soci, Tutela legale Sezioni, Infortuni e Responsabilità civile Titolati, Spedizioni Extra Europee;
- Stampa Sociale: abbonamento al mensile "Montagne360" ed a "Lo Scarpone" online;
- Fondo stabile pro Rifugi: realizzazione di interventi straordinari presso i rifugi di proprietà delle Sezioni;
- Organizzazione centrale: funzionamento degli organi centrali, servizi informativi, spese generali; attività finalizzate del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e degli organi tecnici; supporto alle attività di Gruppi Regionali e Provinciali e Sezioni; corsi di formazione OTCO e OTTO, manuali e altre pubblicazioni, manutenzione ordinaria rifugi;
- Biblioteca Nazionale, Museo Nazionale della Montagna e Trento Film Festival, sito web e ufficio stampa; personale.

Concludo con l'invito a rimanere in contatto e aggiornati, attraverso il sito internet, i nostri canali social, la mailing list (cui ci si può iscrivere dal sito), il notiziario, ecc ecc o direttamente. Vi riporto sotto il nostro indirizzo mail e il numero del mio cellulare, al quale potrete sempre contattarmi.

Grazie e un caro saluto

Andrea Franzosi

Presidente CAI Gazzada Schianno

347 2535680 - [caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:caigazzadaschianno@gmail.com)



Poche, semplici regole, che vanno ad aggiungersi alle disposizioni di legge.

## #StaySafe: appello alla prudenza del Soccorso Alpino e Speleologico

EMERGENZA CORONAVIRUS

@cnsas\_official

@cnsas\_official

@soccorsoalpinoconsas

- 1) **Informarsi attentamente** sulle disposizioni in vigore nel territorio dove si intraprende l'attività.
- 2) **Pianificare gli spostamenti** anche a piedi e in bicicletta, sentieri ed escursioni spesso superano i confini regionali.
- 3) **Occhio alla forma fisica!** dopo quasi tre mesi di astensione da ogni attività, la montagna va affrontata per gradi.
- 4) **Muoversi nel rispetto delle misure di legge** mantenendo le distanze di sicurezza e utilizzando i DPI, ma non avventurandosi da soli in montagna.
- 5) **Comunicare ai familiari l'itinerario** e portare sempre al seguito un cellulare per eventuali richieste di soccorso.
- 6) **Evitare attività a rischio** sono al momento vietate le attività ad alta intensità e potenziale rischio, che vanno oltre le escursioni e lo sport finalizzato al benessere.

### Sabato e Domenica 4 e 5 Luglio 8° Uscita Alpinismo/Escursionismo Gran Paradiso, trav. Rif. Chabod, Rif. Vittorio Emanuele

Quota: Gran Paradiso m. 4.061  
 Dislivello in salita m. 900 + 1350  
 Dislivello in discesa m. 1.890  
 Durata: ore 2,30 + 8,00/5,00 circa  
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, picozza, ramponi, imbrago, cordini, moschettoni, chiodi da ghiaccio, corda, occhiali da alta montagna, abbigliamento adeguato  
 Località partenza: Pravieux 1834 m,  
 Località arrivo: Pont 1960 m.  
 Difficoltà: PD/E



Cremona Gazzada  
 Quote soci € 40 non soci € 43 + assicurazione, + costo rifugio.

Direttore di escursione: Annalisa Piotto, Atilio Motta, Bruno Barban.

*L'itinerario di salita al Gran Paradiso dal rifugio Chabod è una buona alternativa, leggermente più faticosa ed impegnativa, a quello dal Rifugio Vittorio Emanuele II: per raggiungere il crestone nevoso della Schiena d'Asino, dove i due percorsi si uniscono e procedono insieme sino in vetta, occorre risalire il ghiacciaio di Laveciau che può presentare parecchi crepacci insidiosi, specie a stagione avanzata, che necessitano di attenzione ed esperienza. Anche qui la salita può essere piuttosto affollata, ma in compenso mentre si percorre il ghiacciaio lo spirito è gratificato dalla vista della nevosa parete nord-ovest del Gran Paradiso. A volte, dopo aver completato la salita per questo itinerario, per evitare i problemi legati ai crepacci ed al rialzo termico, per la discesa si preferisce alla via di salita quella per il Rifugio Vittorio Emanuele II.*

#### Descrizione itinerario: : 1° giorno)

Dalla località Pravieux (1834 m), un paio di chilometri a valle di Pont, l'ampio sentiero dopo aver attraversato un bosco di larici raggiunge per pascoli

l'alpeggio di Lavassey (2194 m). ore 1,15 Da qui, dopo aver costeggiato la base della rocciosa Costa Savolere, si attraversa un torrente e si guadagna infine con un ultimo strappo il Rifugio Chabod (2750 m). ore 1,45

**2° giorno) Percorso A)** Itinerario alpinistico: N.B. L'Escursione alpinistica alla vetta del Gran Paradiso è riservata ai soci CAI in regola con il tesseramento

Dal rifugio si prende l'evidente sentiero che, seguendo la condotta dell'acqua, si dirige verso il Gran Paradiso. Raggiunta la morena divisoria dei ghiacciai di Moncorvè e di Laveciau, la si risale per tracce di sentiero (ometti) sino a guadagnare, al suo termine, il ghiacciaio di Laveciau. Si risale ora il ghiacciaio, normalmente ben tracciato, facendo attenzione alla zona iniziale piuttosto crepacciata; si prosegue quindi la salita con percorso non difficile pur dovendo superare ancora qualche crepaccio sino a raggiungere oltre un avvallamento il crestone nevoso della Schiena d'Asino, dove si confluisce nella traccia proveniente dal rifugio Vittorio Emanuele II. Raggiunto il colle della Becca di Moncorvè (3850 m), la salita prosegue, normalmente su un'ottima traccia, con alcuni tratti un po' ripidi (possibili crepacci) costeggiando alla base il torrione roccioso del Roc; si supera la crepaccia terminale,



oltre la quale un ultimo pendio nevoso porta alla rocciosa cresta sommitale. Lungo un'esposta ma non difficile cengia (I, qualche spit per l'assicurazione) sul versante del ghiacciaio della Tribolazione, si raggiunge la Madonnina posta sulla vetta "tradizionale" del Gran Paradiso (4058 m), punto culminante toccato dalla maggior parte dei salitori. Per chi non si accontenta si deve proseguire ancora lungo la cresta, dapprima scendendo brevemente (II) ad un intaglio nevoso (se le condizioni lo permettono si può giungere direttamente qui su neve senza salire alla vetta

Partenza: ore 8,00 dal parcheggio Italo bosco di larici raggiunge per pascoli



del rifugio che in breve si raggiunge. Il rifugio è situato in posizione un po' chiusa tra le morene dei ghiacciai del Gran Paradiso e di Moncorvé e si trova poco sopra il piccolo laghetto di Moncorvé.

Per la discesa si ritorna sino al bivio e qui si tiene la sinistra scendendo poco sotto con una scala di pietra e poi si perde rapidamente quota passando tra dossi erbosi; si arriva in vista del sottostante fondovalle di Pont e con numerosi e

regolari tornanti si entra nel bosco di conifere. Anche qui con numerosi tornanti si arriva in una zona più pianeggiante e attraversato un ponte si giunge nel fondovalle dove si trova un grande parcheggio; si prende la strada asfaltata che scende attraversando le poche case poi si imbecca una traccia sulla destra che si avvicina al torrente e lo costeggia per un lungo tratto sino ad un ponte in corrispondenza del quale si riprende la strada. Dopo una curva si è in vista del parcheggio che si raggiunge in fondo al rettilineo.

tradizionale lungo la cresta rocciosa), quindi risalendo per rocce fessurate un ripido ma non difficile risalto (II), fino a guadagnare così il grosso ometto di sassi posto sulla vera vetta. Ore 5,30/6,30 In discesa si seguono le tracce verso il Rifugio Vittorio Emanuele II, e proseguire con il **percorso B**.

**Percorso B)** Traversata dal Rifugio Chabod al Rifugio Vittorio Emanuele II e Pont: Difficoltà E Dislivello in salita 250 m. in discesa 1020 m. traversata ore 3,00 + 2,30 discesa a Pont Dal rifugio si ritorna sul fondo del vallone da cui si è saliti sino al poco distante bivio in corrispondenza del ponticello di legno svoltando a sinistra e proseguendo a mezza costa; continuando verso le pendici della Tête de Moncorvé si perde un po' di dislivello attraversando una zona franosa con una grossa roccia piatta che si attraversa riprendendo poi l'evidente sentiero. Si attraversa un torrente su un ponticello di legno dirigendosi verso una pietraia sottostante una bastionata rocciosa che si risale sulla zona erbosa alla sinistra seguendo i ben visibili bolli gialli; si scende ancora di poco e, continuando a contornare la fiancata della montagna, si inizia a salire attraversando una zona di erba e pietre con l'ausilio di ben visibili ometti di pietra. Continuando a camminare in leggera salita si contorna ancora un costone erboso e finalmente si può già vedere in lontananza la sagoma del rifugio Vittorio Emanuele con sullo sfondo la calotta ghiacciata del Ciarforon e la Becca di Monciair. Si attraversa ancora una piccola pietraia e si arriva ad un ponticello oltre il quale si raggiunge in breve il bivio col sentiero che sale da Pont segnalato da una palina lignea; si svolta a sinistra verso l'ormai evidente sagoma



## Le raccomandazioni del Club Alpino Italiano per la ripresa delle attività in montagna

### Rispetta le disposizioni

Rispetta puntualmente le disposizioni adottate a livello nazionale e territoriale (regione e comune), con particolare riferimento alle limitazioni imposte e alla adozione di comportamenti come le distanze e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, a tutela tua e degli altri.



### Valuta le tue capacità

Valuta correttamente le tue capacità e condizioni fisiche, oltre a quelle dei familiari che vengono con te, considerando gli effetti del lungo periodo di forzata inattività e scegliendo itinerari adeguati, preferibilmente al di sotto del tuo livello abituale; assumi diligentemente ogni più opportuna informazione sul percorso, sulle previsioni meteorologiche e sulla presenza di strutture di accoglienza aperte ed eventuale riparo.



### Differenzia gli itinerari

Considera le limitazioni territoriali ai trasferimenti come l'occasione per andare alla scoperta delle valli e dei borghi più vicini, uscendo dalla spirale abitudinaria di privilegiare in molti la stessa località, scoprendo così bellezze inaspettate e sempre rispettando la natura, evitando concentrazioni pericolose di persone e limitando gli spostamenti.



### Sostieni i rifugi

Scegli un rifugio come meta, ma non per trovare in quota ricercatezze di pianura, quanto piuttosto una cortese accoglienza, consigli competenti e la sobria qualità di una ristorazione che esprima i sapori tradizionali di quella particolare zona di montagna; ricorda che il rifugista presidia un territorio prezioso e assicura i contatti per i soccorsi: collabora con lui e attieniti alle sue indicazioni per assicurare distanziamento e igiene; è importante la prenotazione.



### Vai sui sentieri

Evita le attività più impegnative e che richiedono l'uso di attrezzature alpinistiche in comune e distanze ravvicinate con altri: la pazienza di oggi renderà ancora più gratificanti queste attività in un futuro non lontano.



### Sii prudente

Percorri con lentezza e prudenza l'itinerario che hai scelto, segui i sentieri segnalati e quando incontri altre persone mantieni la distanza e usa la mascherina.



### Rispetta le Terre Alte

Considera sempre che i luoghi che per te sono occasione di svago e benessere, rappresentano la "casa" delle popolazioni che in quelle montagne vivono, contribuendo a mantenerle ospitali, e che il tuo comportamento influisce sulle loro condizioni di vita e di salute.



### Mantieni alta l'attenzione

Ricorda che in caso di incidente l'eventuale soccorso, già impegnativo per i luoghi, è reso ulteriormente critico dalla necessità di proteggere chi viene soccorso e quanti soccorrono, dal pericolo di contagio da coronavirus: per questo mantieni alta e costante la tua attenzione, risveglia i sensi assopiti. Attiva la funzione "seguimi" della app GeoResQ dello smartphone, tenendolo silenzioso e utilizzandolo solo per necessità.



**Domenica 19 Luglio**  
**9° Uscita Escursionismo**  
**Punta di Terrarossa**  
**Passo del Sempione**



Quota: Punta di Terrarossa m. 3245  
 Dislivello in salita/discesa m. 1240  
 Durata: ore 7,00 circa  
 Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.  
 Località partenza: Ospizio Passo del Sempione (Vallese) m. 2.005  
 Località arrivo: Idem  
 Difficoltà: EE/F

**CONVENZIONE CISALFA SPORT SPA**

Cari soci,

la nostra sezione ha stipulato una convenzione con Cisalfa Sport Spa, azienda operante nel settore dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva.

È stata riservata una carta fedeltà, denominata Revolution Team Card, che consente di ottenere sconti e promozioni nei negozi del Gruppo Cisalfa (ad insegna Cisalfa Sport – Longoni Sport – Este Sport – Ror Sport) il cui elenco potrà essere consultato sul sito [www.cisalfasport.it](http://www.cisalfasport.it)

Non partecipano all'iniziativa i punti vendita ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000.

La Revolution Team Card garantisce uno sconto del 25% sul prezzo di listino (fatta eccezione per i prodotti di elettronica di consumo e prodotti etichettati come "Best Price" o "Fine Serie" e durante i periodi dell'anno in cui sono in corso le vendite di fine stagione, vendite promozionali e vendite di liquidazione) La Revolution Team Card è gratuita per i soci e verrà rilasciata presso i punti vendita del Gruppo Cisalfa (esclusi quelli ad insegna Cisalfa Outlet e Cammarata Sport 2000) previa presentazione alle casse, da parte del richiedente, del modulo di raccolta e trattamento dati compilato e sottoscritto (completo di codice identificativo) e della tessera CAI (purché riporti l'appartenenza alla sezione).

Si invitano i soci interessati a passare in sede per il ritiro del modulo completo di codice identificativo e per far, eventualmente, apporre sulla tessera CAI l'annotazione di appartenenza alla sezione.

Direttore di escursione: Matteo Butti, Daniele Vettorello, Andrea Sottocorno.

Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada

Quote soci € 20,00 non soci € 22,00 + assicurazione.

*La salita alla Punta di Terrarossa si svolge interamente in cantone Vallese, Svizzera.*

**Descrizione itinerario:** Dall'Ospizio Passo del Sempione, 2.005 m, si sale direttamente a retro del parcheggio per superare una prima ripida rampa. Ci si collega così attraverso pascoli erbosi al sentiero in piano che giunge dal lato Nord del Passo del Sempione. Si continua quindi tra rododendri e rari larici lungo un sentiero che costeggia un canale d'acqua, dal quale è possibile ammirare la sottostante valle sino a Briga.

Si guadagna quindi velocemente quota su sentiero ben segnato che attraversa il letto roccioso dell'ormai ritirato Ghiacciaio d'Aurona. Da qui si prosegue su placche granitiche sfruttando alcune passerelle di legno per attraversare i rivi di scolo provenienti dal ghiacciaio. Dopo aver risalito le morene laterali dello stesso, si giunge all'ampia conca del lago glaciale Chaltwasser, ove si può ammirare l'imponente sagoma della parete Nord del Monte Leone. Da qui ci si dirige verso la Capanna Monte Leone - 2.848 m – situata



**COVID-19**

**PIANO RIFUGIO SICURO**

**LE 10 REGOLE PER IL FREQUENTATORE**



**PRENOTA IL PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO, QUEST'ANNO È OBBLIGATORIO!**



**PRIMA DI INIZIARE L'ESCURSIONE, ASSICURATI DI ESSERE IN BUONA SALUTE!**



**ATTENDI ALL'ESTERNO DEL RIFUGIO LE INDICAZIONI DEL GESTORE!**



**CONSUMA - METEO PERMETTENDO - BEVANDE, CAFFÈ, TORTE E PASTI VELOCI ALL'ESTERNO DEL RIFUGIO!**



**LASCIA IL TUO ZAINO E LA TUA ATTREZZATURA TECNICA DOVE APPPOSITAMENTE PREDISPOSTO DAL GESTORE!**



**ASSICURATI DI AVERE CON TE MASCHERINA, GUANTI E IGIENIZZANTE A BASE ALCOLICA; UTILIZZALI QUANDO ENTRI NEL RIFUGIO E COMUNQUE SEMPRE QUANDO NON PUOI RISPETTARE LA DISTANZA DI SICUREZZA!**



**PORTA CON TE IL TUO SACCO LENZUOLO O IL TUO SACCO A PELO PER PERNOTTARE AL RIFUGIO!**



**LAVATI SPESSO LE MANI ED UTILIZZA I TUOI ASCIUGAMANI PERSONALI!**



**RICORDA CHE IL GESTORE PUÒ SOTTOPORTI AL CONTROLLO DELLA TEMPERATURA E CHE, SE SUPERIORE A 37,5°C, PUÒ VIETARTI L'INGRESSO AL RIFUGIO!**



**RIPORTA I TUOI DISPOSITIVI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE USATI ED I TUOI RIFIUTI A VALLE!**

alle pendici della Punta di Terrarossa. Ci si porta quindi alla base della prominenza finale. Da qui si attacca la cima su sfasciame spesso instabili lungo la Cresta Sud sino a raggiungere la cima, 3.245 m.

**Domenica 26 Luglio**  
**10° Uscita Escursionismo**  
**Traversata Gressoney S. Jean -**  
**Rassa**

Quota: m. 2452  
 Dislivello in salita m. 1123  
 Dislivello in discesa m. 1535  
 Durata: ore 7,00 circa  
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.  
 Località partenza: Gressoney S. Jean loc. Steina m. 1329  
 Località arrivo: Rassa m. 917  
 Difficoltà: EE  
 Direttore di escursione:  
 Doriano Simionato 331 5239060,  
 Cristina Capovani 340 1595989  
 Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada  
 Quote soci € 30,00 non soci € 32,00 + assicurazione

*Vallone particolarmente suggestivo, in un ambiente selvaggio che ha conservato intatto le caratteristiche degli alpeggi Walser, di notevole bellezza in fatto di paesaggio e dai lati davvero singolari, molteplici spunti geomorfologici*

**Descrizione itinerario:** Dalla frazione di Steina si imbecca la mulattiera segnalata con il n° 12. Il tracciato si sposta gradatamente verso destra superando il torrente sopra alla bella cascata del Loo, ben visibile dal fondo valle. Il sentiero si fa più ripido e raggiunge, attraversando nuovamente il torrente, l'alpeggio di Loo inferiore 1854 m. A questo punto il vallone si fa pianeggiante e, con moderata salita, si raggiungono le baite di Loo superiore 2076 m. Ci si sposta a destra e si procede superando brevi salite ed ampie spianate sino alla conca sottostante il col del Loo; giunti ad un importante crocevia, traslasciando gli itinerari per il col Lazoney e per il p.sso Macagno, si prosegue sull'itinerario n. 12 che raggiunge facilmente il colle. Il panorama che si ammira è molto vasto, sia sul versante valdostano, sia su quello valesiano. Si prende la via che scende a Rassa. L'itinerario prosegue a zig-zag nell'ampio

vallone tra grossi massi e coni detritici, raggiungendo l'ampia piana erbosa dell'Alpe del Prato 2218 m. Su estesi detriti di falda e dosso roccioso si arriva all'Alpe Lamaccia 1918 m. La discesa con larghi tornanti e per esteso pianoro porta all'Alpe Toso 1649 m. Ora una dolce mulattiera ci condurrà al parcheggio di Rassa 917 m.



**Domenica 9 Agosto**  
**11° Uscita Escursionismo**  
**Bivacco Città di Mariano**

Quota: m. 2836  
 Dislivello in salita/discesa m. 1150  
 Durata: ore 6,00 circa  
 Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.  
 Località partenza: Saint Jacques (Ayas, AO) 1.697 m.  
 Località arrivo: Idem  
 Difficoltà: EE  
 Direttore di escursione: Annalisa Piotto, Renato Mai  
 Quote soci € 25,00 non soci € 27,00 + assicurazione

*Bivacco situato in posizione panoramica su uno sperone roccioso nell'alto vallone delle Cime Bianche appena sotto il Ghiacciaio di Ventina*

**Descrizione itinerario:** Lasciata l'auto nella piazzetta di Saint-Jacques si prosegue fino al termine della strada in località Blanchard e si imbecca la mulattiera che porta al Pian di Verra (segnavia nr 7). Dopo pochi metri si supera un ponticello e si inizia a risalire un bel bosco di larice su un sentiero estremamente battuto: le tracce sembrano infinite! Si raggiunge in breve un bivio accompagnato da una palina segnaletica: si svolta a sinistra (no 6) e si raggiunge in pochi minuti il caratteristico villaggio di Fiéry (1879m, 0h30'). Si raggiunge l'ex Hotel Bellevue e si svolta a destra attraversando il minuto abitato. Dopo

pochi metri si incontrano nuove paline segnaletiche che indicano di svoltare a sinistra. Ci si inoltra nel bosco e, dopo aver incontrato una targa dedicata a Pier Giorgio Frassati, si raggiunge un ponticello poco prima di una bucolica radura. Il comodo sentiero ora inizia a risalire e prendere quota, lentamente si aprono splendidi scorci sul Castore (4226m); il percorso si alterna tra bosco e piccoli pascoli sino ad inserirsi in un piccolo valloncetto nel quale scorre un piccolo ruscelletto. Quando il sentiero ripiana leggermente si raggiunge un bivio (2095m, 1h15'): si svolta a destra, si attraversa il ruscello e si risale con un paio di svolte il costolone che separa il vallone Cortod dalla valle di Tzère. Dopo un breve tratto di salita ripida il sentiero si spiana leggermente che ed in breve raggiunge i ruderi che precedono l'Alpe Ventina (2179m, 1h45').

Superata l'alpe il sentiero risale, con un paio di svolte, il pendio erboso sino a confluire su di un piccolo altopiano nel quale scorre un placido torrentello. Con una lieve salita si raggiunge un altro pianoro, quello che precede l'alpe Vardaz. Dopo un breve tratto si incontra una palina segnaletica che indica di svoltare a destra in direzione del bivacco, segnavia 6C (2343m, 2h30'). Si attraversa un primo ruscello ed in seguito si passa nei pressi dell'ampia piana torbiera sottostante l'alpe Vardaz. Superato il ruscello di deflusso della torbiera si riprende a salire lungo gli splendidi pendii erbosi che precedono il Palon di Tzère; dopo un primo tratto di salita a mezzacosta si raggiunge un pianoro ondulato dal quale si aprono interessanti scorci sulle lontane Cime Bianche. Si punta ora verso il bivacco, un



puntino giallo il lontananza sotto la Gobba di Rollin; il sentiero risale il versante orientale del Palon di Tzère e raggiunge i ruderi dell'alpe di Tzère (2532m, 3h00'). Superati i ruderi il sentiero incomincia ad incontrare un ambiente più aspro, si attraversano pietraie sino a raggiungere una piccola sella: da qui, dopo alcune

brevi svolte, si imbecca un canalino roccioso verso destra. Superato il canalino l'itinerario procede alternando tratti di sentiero a passaggi su piccole roccette: la meta è ormai vicina, si svolta verso sinistra e si raggiunge infine il Bivacco Città di Mariano (2836m, 3h30').

Dalla capanna, guardandosi intorno, scorgiamo un ampio panorama sulla valle da noi risalita con vista sul Grand Tournalin e la Roisetta verso Sud e alle nostre spalle sulla Gobba di Rollin. Il ritorno si effettua sullo stesso itinerario dell'andata.

Avvertenze & Note: fare attenzione nel tratto terminale su pietraia. Da non percorrere in caso di pioggia e fare estrema cautela nel caso in cui le rocce siano bagnate.

### **Domenica 30 Agosto** **12° Uscita Escursionismo** **Cascate del Rutor Rifugio Deffeyes**

Quota: Rifugio Deffeyes m. 2494  
Dislivello in salita/discesa m. 900  
Durata: ore 6,30 circa  
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.  
Località partenza: La Joux m. 1594



Località arrivo: Idem  
Difficoltà: E/EE  
Partenza: ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada  
Direttore di escursione: Attilio Motta, Simone Barsanti.  
Quote soci € 31,00 non soci € 33,00 + assicurazione



#### **Descrizione itinerario:**

Straordinaria escursione che permette di vedere le tre cascate del Rutor (le più spettacolari della Valle d'Aosta) generate dall'omonimo torrente e di giungere, successivamente, al rifugio Deffeyes (m. 2594) che offre una stupenda vista del Glacier du Rutor,

L'itinerario inizia ai casolari di La Joux (1594 m.), a circa 3 km di distanza da La Thuile, rinomata località sciistica, a 42 km da Aosta. Giunti a La Joux, s'imbocca una larga mulattiera sulla sinistra che conduce al ponte in legno sul torrente Rutor. Il sentiero sale poi in un bosco di conifere, raggiungendo ben presto la prima. (E' possibile accorciare il percorso procedendo sul sentiero che ha inizio in fondo al parcheggio di La Joux).

Dopo alcuni tornanti si raggiunge la Baita Parcet (1772 m.) e si attraversano due spianate. A questo punto il sentiero con una lunga serie di tornanti, si inerpica su una costa rocciosa, attraversa un fitto bosco di larici e poco oltre si arriva al ponte sulla seconda cascata del Rutor.

Pochi tornanti ancora e in brevissimo tempo si può ammirare sulla destra anche la terza cascata.

Nei pressi della terza cascata un bivio ci offre la possibilità di salire al Rutor e al Rifugio Deffeyes (2494 m), nostra meta odierna.

#### **L'angolo della buona letteratura di montagna**

##### **Dove la parete strapiomba**

Riccardo Cassin poteva diventare tutto quello che gli pareva perché l'unica

cosa che devi fare nella vita è massacrare le tue paure e l'uomo, prima ancora dell'alpinista, questo ha fatto ogni giorno con tenacia e caparbieta. Nato in una famiglia povera, come lui stesso racconta in questa biografia datata 1958, poteva essere anche un buon pugile ma quando ha dovuto scegliere tra la montagna e il ring, il richiamo della vetta è

### **Consiglio Direttivo** **CAI Gazzada Schianno**

|                        |                         |
|------------------------|-------------------------|
| <b>Presidente</b>      | <b>Andrea Franzosi</b>  |
| <b>Vice Presidente</b> | <b>Donato Brusa</b>     |
| <b>Segretario</b>      | <b>Gabriella Macchi</b> |
| <b>Tesoriere</b>       | <b>Renato Mai</b>       |

### **Consiglieri**

**Margherita Mai**  
**Dario Cambon**  
**Tullio Contardi**  
**Attilio Motta**  
**Annalisa Piotto**  
**Gianantonio Biotti**  
**Bruno Barban**

**Collegio dei Revisori dei Conti**  
**Presidente Marina Colombo**  
**Silvio Ghiringhelli**  
**Ettore Sardella**

stato più forte. Abbandonati i guantoni dopo una serie anche importante di vittorie si è lanciato anima e corpo nell'arrampicata. Con allegria perché "i pensieri devono essere trasparenti, nulla è più dannoso dei nervi a fior di pelle" e in amicizia perché "la tensione guasta il divertimento e compromette l'armonia stessa dei movimenti.

Cassin si racconta in questo libro, introvabile per più di trent'anni, ripubblicato da Alpine Studio "Dove la parete strapiomba (2013, pp. 224, euro



16) dalle prime scalate in cima al Resegone fino alla ricognizione per preparare la scalata al K2. Anni di avventure per un uomo umile che si dedicava alle proprie passioni nel tempo libero, il sabato e la domenica e una settimana all'anno, vittima come tanti di noi del poco tempo libero dovuto agli impegni di lavoro. Veniva chiamato bonariamente il risolutore, per questo modo di essere tenace nel carattere e nell'agire, per la voglia di riuscire e la volontà a non voltarsi mai indietro. Un esempio da seguire soprattutto perché stiamo parlando di anni in cui non tutto era a portata di mano e i chiodi, i moschettoni, le staffe erano materiali pionieristici, così come le corde di canapa spesso fatte in casa. Non si guardava alle previsioni meteo la sera prima comodamente in poltrona ma si correva verso l'infinito e oltre, con entusiasmo e voglia di provare, trovandosi spesso a dover affrontare strapiombi con fare pratico, magari con la classica piramide, salendo sulle spalle dei compagni.

Un alpinismo fatto di ricerca e di esplorazione, di scoperta e gioco cercando nuove strade su per il mondo verticale, scalando pareti impossibili, scegliendo le strade meno battute, per raggiungere vette a cui altri avevano dovuto rinunciare.

"Dove la parete strapiomba" è considerato una vera pietra miliare nella storia dell'alpinismo e, dalle pagine di questo diario, scritto con semplicità e con una cura particolare dei dettagli e delle montagne, viene fuori tutto l'amore di uomo che si è lasciato travolgere dalla bellezza senza tempo di altezze che all'epoca nessuno poteva ammirare. È un libro sulle passioni e sulla voglia di superare i propri limiti e forse tutti, almeno una volta nella vita, dovremmo provare a leggerlo. Magari in un momento di sconforto, quando temiamo di aver perso la strada o la salita ci sembra troppo ripida, dovremmo aprire a caso questo manuale di sopravvivenza e trovarci anche noi sulle Dolomiti a



mani nude su appigli improbabili. Tutto ci sembrerà più raggiungibile e meno complicato del previsto.

Recensione tratta da <https://alpinestudio.it/home/195-dove-la-parete-strapiomba.html>  
Riccardo Cassin  
Alpinestudio

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



#### NOVITÀ DALLA NOSTRA BIBLIOTECA

Cari soci, la nostra Sezione dispone di un piccolo "tesoro": qualche centinaio di pubblicazioni, fra manuali tecnici, guide, libri di narrativa e carte escursionistiche. L'obiettivo del Consiglio Direttivo è stato quello di catalogare questa dotazione, renderla ricercabile ai soci anche on-line e incrementarla mediante donazioni e acquisti.

Per la catalogazione e la ricerca abbiamo da poco aderito ad un catalogo collettivo, insieme ad altre 96 biblioteche CAI.

Ci potete trovare al seguente link: <http://mnmt.comperio.it/biblioteche-cai/gazzada-schianno/>  
Ultimata la catalogazione è ora quindi possibile ricercare on-line la dotazione della nostra biblioteca.

Chi fosse interessato invece a consultare prendere in prestito una delle pubblicazioni presenti potrà farlo, durante i giorni di apertura, presso la nostra sede.

Per incrementare la dotazione ci rivolgiamo anche a Voi, cari soci!

Se avete non solo manuali, guide, cartine ma anche libri, purchè relativi alla montagna, e Vi sentite di donarli alla biblioteca della Sezione...non esitate...sappiate che saranno ben accetti e custoditi!  
Grazie e a presto.

Andrea F.

"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy). In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci.



Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che

Gazzada Schianno, 13.06.2020

Carissimi soci e amici,

Vi comunichiamo finalmente la **riapertura della Sezione**, confidando in una cauta e individuale responsabile ripresa di questa attività.

La Sezione sarà aperta **solo** nelle serate di **venerdì** (dal 19.06 al 07.08) - dalle 21.00 alle 23.00 - **esclusivamente su appuntamento** e per svolgere **solo** le seguenti attività:

- **Rinnovo o nuovo tesseramento o ritiro bollini (in caso di rinnovo già effettuato)**
- **Rimborso anticipi versati per il weekend sulle Dolomiti e trekking "La Verna e la Valle Santa" o altre questioni amministrative rimaste pendenti.**

**NON È CONSENTITA LA PRESENZA IN SEDE PER ALTRE ATTIVITÀ (INCONTRI, FORMAZIONE, SERATE CULTURALI, RITIRO MATERIALI, ecc ecc)**

**L'ATTIVITÀ SOCIALE (ESCURSIONI, ecc ecc) È ANCORA SOSPESA.**

*Importi rinnovo quote anno 2020.*

*In caso di nuove adesioni sono da aggiungersi 5,00 € per il costo tessera e distintivo:*

| Categoria                             | Quota da versare |
|---------------------------------------|------------------|
| Ordinario                             | 43,00 €          |
| Ordinario Juniores (tra 18 e 25 anni) | 23,00 €          |
| Familiari                             | 23,00 €          |
| Giovani                               | 18,00 €          |

**Gli appuntamenti, distinti per attività, saranno fissati a cadenza di 10 minuti uno dall'altro. Ci si riserva di rivedere tale valore in funzione dell'andamento delle attività.**

**Per la prenotazione e qualsiasi altra informazione, contattare il numero 347 2535680 (Andrea Franzosi - Presidente) - ore 9.00 – 21.00 (telefonicamente, sms, WhatsApp) o via mail: caigazzadaschianno@gmail.com**

### Cara social/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il **ventiquattresimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org) sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

[http://www.cailombardia.org/PDF/24\\_Salire.pdf](http://www.cailombardia.org/PDF/24_Salire.pdf)

E su Twitter @cailombardia.

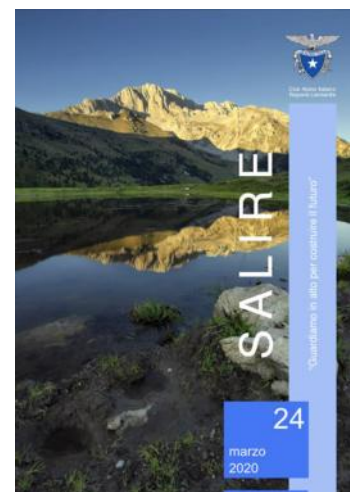
Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

**email**

[cai.gazzadaschianno@gmail.com](mailto:cai.gazzadaschianno@gmail.com)

<http://www.caigazzadaschianno.it/>



poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del

socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto

Andrea Franzosi

Gazzada Schianno, 13.06.2020

#### INFORMAZIONI E COMPORTAMENTI DA TENERE - PREVENZIONE COVID-19 PER I SOCI COLLABORATORI DELLA SEDE SOCIALE ("SEZIONE")

Lavarsi spesso le mani, soprattutto in entrata e in uscita dagli ambienti comuni.

Detergere le mani con l'apposito gel disinfettante messo a disposizione.

Mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro.

Coprirsi bocca e naso con fazzoletti monouso quando si starnutisce o tossisce, altrimenti usare la piega del gomito.

Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, nonché di cancelleria in generale.

Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.

Usare la mascherina in ambienti promiscui e soprattutto quando si incontrano persone terze all'ambiente sociale ristretto.

Si raccomanda l'uso dei guanti "usa e getta" nelle attività di ricezione di documenti o di pagamenti, o lavarsi le mani dopo che si è ricevuta la documentazione.

Rimandare qualsiasi contatto non strettamente necessario e, se proprio non possibile, ricevere solo su appuntamento.

Obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37,5°) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria.

Ingresso e/o permanenza in sede non consentito, con l'obbligo di dichiararlo tempestivamente laddove, anche successivamente all'ingresso, sussistano condizioni di pericolo (sintomi influenzali, temperatura fuori norma, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, etc).

Obbligo di informare tempestivamente e responsabilmente il responsabile di sezione della presenza di qualsiasi sintomo influenzale, avendo cura di rimanere a distanza dalle persone presenti.

Utilizzo, obbligatorio e in modo corretto, delle mascherine.

Accesso vietato a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al COVID-19.

Si raccomanda l'igienizzazione della propria postazione lavorativa, in particolare tastiere, mouse e schermi touch con i detersivi messi a disposizione.

Assembramenti all'interno della sede non consentiti.

Limitazione al minimo indispensabile degli spostamenti all'interno della sede e nel rispetto delle norme indicate (uso mascherina e distanza interpersonale).

Pulizia delle superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool.

## Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Aquilegia vulgaris



L'Aquilegia, il cui nome scientifico è *Aquilegia vulgaris*, (il cui nome deriva dal latino *aquilegium* =recipiente per l'acqua), comunemente conosciuta come Colombina appartiene alla famiglia delle ranunculaceae. E' una pianta sempreverde che si trova in tutte le zone temperate dell'Europa, dell'Asia e dell'America fino a 2000 m di altitudine.

I fiori sono ermafroditi (gli organi di riproduzione maschile e femminili sono sullo stesso fiore) con una simmetria radiale di tipo pentamero. Il fiore è infatti formato da un calice costituito da cinque sepali che racchiudono una corolla formata da cinque petali ciascuno dei quali forma alla base una caratteristica protuberanza chiamata sperone che a seconda della specie può essere più o meno sviluppata e nelle piante che presentano il fiore pendulo rimane rivolto verso l'alto. Gli stami sono di solito molto numerosi. E' caratterizzata da fusti ramificati, con fiori penduli di colore blu o viola, larghi fino a 4 cm e con i classici speroni. Fiorisce alla fine della primavera - inizio estate.

Le proprietà

La tossicità della pianta di aquilegia è particolarmente elevata e si tratta di una pianta estremamente velenosa, dato che il suo contenuto in glicosidi cardioattivo è davvero molto elevato e stiamo parlando di sostanze che sono in grado di danneggiare, in modo particolare, il cuore e di provocare crampi, numerose difficoltà e disturbi a livello respiratorio e aritmie. In realtà, al giorno d'oggi, questa pianta è davvero poco utilizzata, soprattutto dal momento in cui si è scoperto che tutte le sue parti rappresentano delle sostanze tossiche per l'organismo umano.

I naturalisti del passato, invece, per via della somiglianza tra il fiore dell'aquilegia e le aquile, conferivano a questa pianta, ovviamente in modo erroneo, delle particolari capacità magiche, come ad esempio quella di rendere la vista ancora più acuta rispetto a quella di un'aquila.

In passato l'aquilegia veniva sfruttata per diverse proprietà: ad esempio, veniva utilizzata per curare diversi disturbi del sistema nervoso, ma anche come antisettico, astringente, calmante e detergente e per combattere lo scorbuto.

Curiosità

La pianta di *Aquilegia* presenta un ruolo piuttosto importante nella magia, dato che già i nativi americani la impiegavano sotto forma di infuso per tantissime cure, partendo dal mal di cuore fino alla febbre e come rimedio per combattere il veleno. I nativi americani provvedevano, nella maggior parte

dei casi, a polverizzare i semi e ne strofinavano la farina sulle mani, in maniera tale da impiegarla come una sorta di profumo.

Anche in Italia ci sono diverse leggende che accompagnano la storia di questa pianta: infatti sembra che uno stregone che aveva fissa dimora vicino al lago di Como diede vita alla pianta di *Aquilegia*, mentre secondo altre leggende la pianta nacque da una difficile storia d'amore tra la principessa Teodagne e il principe di origini longobarde Rutibando.

I genitori vollero dare Teodagne in sposa al principe longobardo Rutibando, il quale però si comportava molto male con la moglie, che subiva pazientemente tutti i soprusi. Le donne longobarde allora per punirlo si rivolsero ad un mago e questi trasformò il principe in un fiore buffo, grottesco e ricco di corna, che non fosse mai accarezzato da nessuna donna né colto da nessun innamorato. Nel Medioevo all'*Aquilegia* era anche attribuito un significato di tristezza e gelosia. A questo proposito è interessante osservare il quadro "Ritratto di Principessa" attribuito al Pisanello (1435 – 1449), dove lo sfondo è ricco di farfalle, garofani e aquilegia. Oggi si è quasi certi che la donna rappresentata sia Ginevra D'Este che fu data in sposa giovanissima a Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, la quale morì molto giovane, probabilmente avvelenata dal marito che si era invaghito di un'altra donna. L'aquilegia dunque, in questo quadro conservato oggi al Louvre, è stata disegnata per indicare la profonda tristezza e malinconia che appare nel volto della fanciulla.

## AUTODICHIARAZIONE SOCI COLLABORATORI

Il sottoscritto

Nome ..... Cognome .....  
nato il ..... a .....

Consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci (art. 76 del DPR 445/2000 e art. 495 c.p. in caso di dichiarazione a pubblici ufficiali)

DICHIARA

che la temperatura corporea rilevata in data odierna alle ore \_\_\_\_ : \_\_\_\_ non supera i 37,5°C.

In Fede

Luogo e data

Firma leggibile

Lo scrivente dichiara inoltre di essere stato informato ai sensi dell'art. 13 e ss. del Regolamento Europeo n. 679/2016, delle disposizioni del D.Lgs. 196/2003 (Codice in materia dei dati personali), così come modificato dal D.lgs. 101/2018 e delle misure per l'attività di prevenzione da contagio da COVID-19.

La sezione CAI di GAZZADA SCHIANNO (VA) garantisce che i trattamenti sono effettuati per finalità strettamente connesse all'attività di prevenzione dal contagio da COVID-19, la base giuridica del trattamento ai sensi dell'art. 6 paragrafo 1 lett. a) ed f) del GDPR 2016/679 è implementata dai protocolli di sicurezza anti-contagio ai sensi dell'art. art. 1, n. 7, lett. d) del DPCM 11 marzo 2020. I dati saranno trattati esclusivamente per finalità di prevenzione dal contagio da COVID-19 e non saranno diffusi o comunicati a terzi al di fuori delle specifiche previsioni normative (es. in caso di richiesta da parte dell'Autorità sanitaria per la ricostruzione della filiera degli eventuali "contatti stretti di un soggetto risultato positivo al COVID-19")

Verranno adottate, in modo continuo, misure di sicurezza tecnico organizzativo adeguate per proteggere dalla perdita parziale o totale del dato di cui sopra e dall'accesso di persone non autorizzate.

Le segnaliamo che, nel rispetto dei principi di liceità, limitazione delle finalità e minimizzazione dei dati, ai sensi dell'art. 5 del GDPR, il periodo di conservazione dei Suoi dati personali è stabilito in base al termine dello stato d'emergenza.

Acconsento [  ]

Non Acconsento [  ]

Luogo e data

Firma leggibile

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



Cantare, divertirsi insieme e divertire, imparare, sognare  
.....questo fa il coro C.A.I.

### **“Prendi la nota”**

dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “colpa” di un  
gruppo di entusiasti e un po' matti soci C.A.I.

Se ti va il nostro programma, vieni a trovarci.....

Per adesso restiamo a casa, in attesa di ritrovarci, appena  
possibile, con tanta voglia di cantare e di stare insieme.